



Santa Teresa di Lisieux: una donna e una santa per l'oggi

Una mostra e un incontro sulla figura di Santa Teresa di Lisieux sono due appuntamenti organizzati dal Centro culturale Cara Beltà di Cinisello Balsamo e realizzati nella hall del Centro Pertini – Biblioteca comunale, polo culturale e luogo di incontro cittadino frequentato da un pubblico variegato - con il proposito di far conoscere e approfondire la storia di questa santa che può ancora parlare agli uomini e alle donne di oggi.

Una sfida si può dire raccolta, che ha mostrato un interesse ancora vivo e una profonda devozione per questa ragazza che, nell'assoluto silenzio del monastero carmelitano, ha segnato, e continua a segnare, la storia di milioni di persone negli ultimi 2 secoli.

Che cosa ha fatto di speciale Teresa di Lisieux? Ce lo hanno raccontato i pannelli della mostra nel tracciare sinteticamente la sua vicenda biografica e i luoghi della sua esistenza, così come gli affondi del prof. Francesco Cacopardi - già docente di scienze religiose e studioso dei mistici - che ha accostato la figura di Santa Teresa dal punto di vista del suo pensiero teologico, durante l'incontro dal titolo *Santa Teresa, la pallina di Dio con la passione per il mondo*.

Se conosciamo la sua storia è grazie ai ricordi che lei stessa ha scritto sotto forma di diario, già nel pieno della sua malattia, per obbedienza alle sue consorelle. Ricordi che sono diventati *Diario di un'anima*, opera che ha conosciuto una rapida e vasta diffusione nel mondo ed è stata tradotta in più di cinquanta lingue.

Beatificata il 29 aprile 1923 da papa Pio XI, fu proclamata santa dallo stesso pontefice due anni dopo, il 17 maggio 1925. Inoltre, questa semplice suora carmelitana, vissuta all'interno di un monastero di clausura, ha avuto una tale apertura e una tensione universale da essere proclamata nel 1927 "patrona dei missionari", assieme a san Francesco Saverio. Dal 1944 è patrona della Francia insieme a santa Giovanna d'Arco. Il 19 ottobre 1997, centenario della sua morte, fu proclamata dottore della Chiesa, all'epoca la terza donna a ricevere tale titolo dopo Caterina da Siena e Teresa d'Avila.

Un'esistenza molto breve (1873-1897), ma molto intensa da essere riconosciuta, anche al di fuori del mondo cristiano, come un esempio di esistenza realizzata e un modello per l'umanità. Tanto che l'11 novembre 2021 l'UNESCO l'ha proclamata "Patrimonio dell'umanità", "dottore della Chiesa e del mondo".

Nell'incontro di approfondimento, il relatore ha sviluppato alcuni aspetti interessanti della teologia di Teresa di Lisieux, che la stessa ha chiamato quella della "piccola via". Ecco il cuore del suo insegnamento: la confidenza e la fiducia totale in Dio. Teresa giunge alla conclusione che sarebbe stato lo stesso Gesù ad innalzarla alla santità. La piccolezza e i limiti di Teresa diventano dunque ai suoi occhi motivo di gioia: è nei suoi limiti, che si esercita l'amore misericordioso di Dio per lei. Le imperfezioni dell'anima, le cadute veramente involontarie, sono come pagliuzze che vengono travolte e consumate dall'amore ardente di Dio per le anime; non occorre affliggersene o indugiarsi troppo: *"Se per debolezza qualche volta cado, all'istante il tuo Sguardo Divino purifichi la mia anima consumando tutte le mie imperfezioni, come il fuoco che trasforma tutto in se stesso"* (Teresa).

Il prof. Cacopardi ha ricordato quanto la vita di Santa Teresina sia stata costellata da gravi sofferenze fin dall'infanzia. A confermare che la "piccola via" non è una scorciatoia per evitare l'ascesi, ecco che viene sottolineato il valore della sofferenza: *"Ti ringrazio, mio Dio, per tutte le grazie che mi hai accordato, in particolare per avermi fatta passare per il crogiolo della sofferenza"*.

Durante gli ultimi tempi della sua malattia, alla sorella Celina Teresa diceva: *"Non è assolutamente per il godimento che io desidero andarmene, la sofferenza mi attira troppo per preferirle il cielo, solo la certezza di fare la volontà di Dio mi fa desiderare la morte; diversamente preferirei vivere e soffrire il martirio"*. E ancora: *"L'abbandono e la fiducia in Dio si alimentano con il sacrificio"*. Teresina desidera solo fare la Volontà di Dio, non punta a diventare grande nella virtù perché ritiene che tutti i nostri sforzi siano comunque *"ben poca cosa"* di fronte a Dio.

Nella sua umiltà, riteneva che le opere che aveva realizzato fossero niente e non dava importanza se non all'amore che le aveva ispirate. Parte da qui ma non si ferma. È veramente originale, fa notare Cacopardi, la lettura della giustizia divina che dà la Santa: *"Tutte le nostre giustizie sono imperfette ai tuoi occhi"*. E ancora: *"Quale gioia pensare che il buon Dio è giusto, cioè che tiene conto delle nostre debolezze, che conosce perfettamente la fragilità della nostra natura. Di che cosa dunque avrei paura? Ah, il Dio infinitamente giusto che si degnò perdonare con tanta bontà le colpe del figliuol prodigo, non deve essere giusto anche verso me che "sto sempre con lui"?"*. *"Un padre rimprovera forse il suo bambino che si accusa da sé, infliggendogli una penitenza? Certamente no! Se lo stringe anzi al proprio cuore"*. Alla base della sua fiducia ci sono dunque confidenza e amore, non disgiunte dalla necessità di riconoscere le proprie colpe e accusarsene sinceramente.

Infine docente cinisellese accosta la figura di Santa Teresina a quella di Charles Péguy e fa notare un importante parallelismo: entrambi, nati nel mese di gennaio 1873, sono due grandi testimoni della Fede nel mondo moderno e, ancora di più, testimoni della Speranza cristiana.

Attraverso itinerari molto diversi, tutti e due sono giunti alla scoperta delle dimensioni più ampie della Speranza cristiana, che consiste nello sperare la salvezza per tutti gli uomini.

In particolare, ci viene raccontato l'esempio di Santa Teresa e di come, nel contemplare l'immagine di un crocifisso, nasca in lei la decisione di stare ai piedi della croce per ricevere il sangue di Gesù e spargerlo sui fratelli che sono più in pericolo di perdersi, ovvero i grandi peccatori, che stanno sull'orlo dell'inferno. Il pensiero di Teresa è molto chiaro e molto profondo: che il sangue di Gesù non venga in alcun modo perduto, cadendo inutilmente a terra, ma raggiunga l'uomo più peccatore per il quale è stato specialmente versato. E come Gesù aveva dato a Maria il suo "primo figlio" nella persona dell'Apostolo Giovanni, così lo stesso Gesù dà a Teresa il suo "primo figlio" nella persona di Pranzini, un terribile criminale che era stato condannato a morte per delitti orribili. Tutto faceva prevedere ch'egli morisse nell'impenitenza. E invece, proprio poco prima di morire, fa il gesto di baciare il Crocifisso. Il Cacopardi aggiunge poi che, con certezza, la preghiera di Teresa sarà esaudita anche per un giovane suo contemporaneo, un giovane che ha perso la fede e la speranza, e che poi ritroverà l'una e l'altra fino a reinventare la meravigliosa teologia della speranza di Teresa. È proprio Charles Péguy. Quest'ultimo ha attraversato momenti terribili, con la più tremenda tentazione, quella della disperazione e anche del suicidio. È proprio sull'orlo dell'abisso che si rivolge a Maria. E progressivamente questa preghiera dolorosa, quasi disperata, si trasforma in una contemplazione luminosa, radiosa, di Maria "tutta speranza", "pura e giovane come la speranza".

Solo la speranza permette alla fede ed alla carità, di «camminare». Da quel momento, tutto si sblocca.

È il dono della fiducia, della confidenza che compie miracoli. Quando il Signore dona la confidenza del cuore, la confidenza compie i miracoli.